

Contessa

di Mauro Vanetti

(materiale per [Vivere senza slot](#), poi non incluso nel libro)



«Che roba, contessa... dovrebbe vedere i bilanci».

«Sta andando davvero così bene come dicono, Mr Taylor?».

«Può dirlo forte».

Taylor si è ormai rivestito quasi completamente e, seduto in poltrona con le bretelle slacciate, sta arremgiando con la pipa. La signora canadese è rimasta a letto e lo osserva con sguardo sognante.

«Da quando abbiamo iniziato ad applicare le mie regole in modo scientifico, la fabbrica produce a pieno ritmo».

«Sono molto orgogliosa, Frederick. Sono l'amante di un genio dell'organizzazione del lavoro per la produzione in serie».

Taylor ride.

«Lei esagera, contessa. In questi giorni mi frulla in testa un'idea... se fossi un vero

genio saprei come realizzarla».

«Di cosa si tratta? Mi piace ascoltare idee geniali».

«L'idea nasce da quel che mi ha detto un caro parente sulle idee di Karl Marx. Quel socialista tedesco era un sobillatore, ma tutto sommato alcune cose di come si fa industria le aveva capite. Glielie avrà spiegate Engels che era del ramo».

«Lei mi sorprende ogni volta, Mr Taylor. Non pensavo si occupasse di socialismo».

«Come punto di vista è interessante. Faccio un esempio. Marx dice che gli operai lavorano dieci ore, ma vengono pagati solo per l'equivalente di sette ore e mezzo. Questo vuol dire che senza contare il capitale fisso il profitto del capitano d'industria sarebbe del 25%».

«Sembra equo».

«E lo è, perché il salario degli operai, che è il 75%, arriva di certo, mentre il ricavo del capitalista è sì il 100%, ma non è sicuro. Per usare il linguaggio di Marx, gli operai sono pagati sull'unghia con l'equivalente in dollari del *valore di scambio* che producono in tre quarti della giornata, mentre il loro prodotto, per diventare denaro per il padrone, va *realizzato*. Cosa succede se il prodotto non si vende? Gli operai sono stati pagati, ma l'industriale non becca l'ombra di un quattrino».

«Come spiega bene, Mr Taylor».

Il tabacco è ormai ben compresso dentro la pipa e Taylor lo accende. Nuvolette e un odore acre riempiono la stanza.

«E qui arriviamo alla mia idea. Mi sono chiesto se sia possibile fare industria scientificamente, tenendo fermi i miei principi di semplicità e velocità del lavoro, in un modo che risolva quelli che per gli industriali sono i difetti principali del sistema del salario. Se trovassi un metodo efficace, sarebbe un trionfo molto più grande di tutte le innovazioni che ho introdotto finora».

La donna è completamente rapita dalle chiacchiere del suo amante. Lui se ne accorge e diventa sempre più retorico e fanfarone.

«Difetto numero uno: il valore del pagamento degli operai è fisso e certo. Difetto numero due: il valore di quanto producono è variabile e incerto perché va realizzato sul mercato, trasformandolo in denaro. Quel che ci servirebbe invece è una fabbrica dove gli operai invece di fornirci forzalavoro ci forniscano direttamente il denaro, e lo facciano in modo prevedibile, misurabile, automatico, con lo stesso ritmo con cui oggi azionano le leve della catena di montaggio. In questo modo noi avremmo un guadagno certo, immediato e costante. Poniamo che un operaio sia in grado di darci ogni giorno un dollaro azionando una leva; se in cambio noi potessimo dargli soltanto settantacinque centesimi, avremmo attuato lo stesso guadagno del 25%, ma senza il rischio di realizzo».

La contessa storce il viso: «Ma neanche l'operaio più stupido darebbe un dollaro e un giorno di lavoro in cambio di un salario di settantacinque centesimi!».

«Lo so! Questo è il punto critico della mia idea. Nessuno dà una cosa certa in cambio di una cosa certa più piccola. Oggi l'operaio dà una cosa *incerta* in cambio di una cosa certa più piccola. La soluzione sarebbe convincerlo a darci una cosa *certa* in cambio di una cosa *incerta* più piccola. In fondo è quello che fanno gli operai quando escono dalla fabbrica, vanno al *pub* e scommettono ai dadi: mettono in gioco una cifra certa in cambio di una cifra imprevedibile; se i dadi sono truccati, la cifra che ricevono è mediamente più piccola di quella che spendono».

«Mi sta venendo il mal di testa».

Taylor sbuffa, si alza in piedi e comincia a passeggiare in cerchio immerso nei suoi pensieri. Dopo un po' riprende a parlare: «Sa qual è la potenza del sistema capitalista, rispetto a tutti gli altri sistemi? Perché il Nord industrializzato ha vinto contro il Sud schiavista nella Guerra di Secessione?».

«Me lo dica lei».

«La libertà, contessa, la libertà. La potenza del sistema del salario è che i lavoratori sono liberi, non sono schiavi negri. Si sottopongono volontariamente a questo meccanismo che lascia a noi industriali un quarto, o anche più, di quello che producono. Non dobbiamo portarglielo via con la forza, ce lo lasciano volentieri».

«Tranne gli operai socialisti».

«Che però in America non esistono, grazie a Dio» taglia corto Taylor. «Bisognerebbe trovare il modo affinché gli operai facciano volontariamente, in piena libertà, quello che dicevo prima: tirare una leva o fare qualche altra azione meccanica di quel genere e darci una moneta. In cambio avranno una quantità incerta, ma mediamente minore, come se scommettessero ai dadi contro un baro».

«Non sono sicura che non sarebbe immorale».

«Questa è la tipica obiezione che mi aspetterei da una donna o da un sovversivo».

«Pensavo si fosse accorto che sono una donna».

«L'ho verificato in modo incontrovertibile» dice Taylor guardandola di sottocchi e sorridendo. Gli sta tornando una voglia vorace e sbrigativa. Ma prosegue: «Se questa idea fosse realizzabile, sarebbe la fabbrica del futuro. Gli operai potrebbero lavorare mezza giornata nelle fabbriche ordinarie, per scambiare il valore di quello che fanno produrre in denaro, e nel pomeriggio lavorare in questa fabbrica di nuovo tipo... sarebbe un sistema perfetto».

«Mi sembra un'utopia».

L'uomo si avvicina al letto.

«Contessa, ho imparato che con una sufficiente organizzazione dei ritmi gli uomini possono essere diretti a fare cose che non si crederebbero possibili e che loro stessi non avrebbero creduto di voler fare. Gli uomini sono bestie docili». «Per non parlare delle donne» sussurra la contessa, e lo attira a sé.



*Ironicamente, il famigerato consulente americano di gestione aziendale Frederick Taylor ha sviluppato molte delle sue idee alle Acciaierie Betlehem in Pennsylvania, una fabbrica che è stata recentemente trasformata, in seguito a una riconversione minimale, in un casinò “a tema industriale”.
(Natasha Dow Schüll, *Addiction by Design*)*